

DRAMMA STORICO / CHRISTINE LEUNENS

Goodbye Hitler, hai perso la guerra ma per amore racconto un'altra Storia

Un ragazzino austriaco affascinato dal nazismo scopre che i genitori nascondono un'adolescente ebrea. I suoi ideali vacillano e quando la Germania crolla non glielo dice per continuare a tenerla con sé

ELENA MASUELLI

La prima volta che Johannes Betzler vede Hitler è un bambino di nemmeno undici anni. Rimane affascinato dall'uomo che «grida a pieni polmoni» davanti alla folla radunata a Vienna nella Heldenplatz. Gli pare una festa quella da cui il padre lo trascina via, con musica e bandiere sventolanti piene di simboli «pronti a girare al primo soffio di vento, come pale di un mulino». È il 1938, sono i giorni dell'Anschluss, il referendum che anetterà l'Austria al Reich, cui tutti devono partecipare. Anche nonna Pim-michen che, con il femore rotto, viene caricata su una lettiga e portata a votare. Scoppia la Seconda guerra mondiale, a scuola arrivano nuovi insegnanti che trasmettono le teorie razziali, lo sport diventa l'attività principale, Johannes si sente un privilegiato: il Führer «ha bisogno di una personcina come me», si ripete. Solo dai suoi non si sente compreso, la madre e il padre sono obbligati a farlo partecipare alle attività dei piccoli della Jungvolk e poi alla Gioventù hitleriana («Per i ragazzi della mia età era eccitante come un film. Eravamo potenziali eroi di un mondo a venire»). L'atteggiamento sfuggente dei suoi famigliari diventa improvvisamente chiaro quando, quindicenne ausilia-

rio alla contraerea, è vittima di un incidente che lo lascia sfigurato e senza una mano. Costretto in casa, segue il rumore di passi in piena notte e un inspiegabile odore di cibo ed escrementi e scopre che i genitori tengono nascosta dietro a una finta parete un'adolescente ebrea, amica di sua sorella morta di diabete. È lei, Elsa, nelle rare uscite dal suo rifugio-prigione, a vedere *Il cielo in gabbia*, titolo del romanzo di Christine Leunens. La scrittrice

americana rilegge con toni inediti (e una solo apparente leggerezza) una pagina tragica del passato attraverso il rapporto fra i due, ne racconta contrasti ed evoluzione perché, dopo l'iniziale ostilità, complice un innamoramento che diventa ossessione, lui troverà il modo di tenerla legata a sé.

Dal libro è tratto il film *Jojo Rabbit*, nei cinema italiani a gennaio, che trasforma la storia in una commedia nera, una vera satira sul nazismo. Il regista Taika Waititi veste i panni di Hitler che sul grande schermo diventa l'amico immaginario di Johannes (qui solo leg-

germente ferito e zoppo): è lui a spronarlo nelle attività della Jungvolk che il romanzo ripercorre in tutta la loro crudeltà. Il rogo dei libri e i soprusi subiti dai compagni più grandi, i colli da spezzare agli anatroccoli («era come se ci chiedessero di uccidere la nostra infanzia»), l'educazione antisemita, i piedi straziati dai duri allenamenti alle marce forzate, l'esortazione a essere pronti a ogni orrore senza sentimenti, «il peggior nemico del genere umano». Sono le pagine che mostrano come un ragazzino abbia potuto farsi plagiare dall'ideologia nazista, tanto da sentirsi perduto di fronte ai sentimenti che prova per quella giovane donna («Avevo tradito Hitler, che prima avevo venerato»). Elsa è privata di aria e luce, ma non di spirito e voglia di vivere il futuro con un fidanzato sparito chissà dove, che diventa il vero nemico per Johannes quando i bombardamenti devastano Vienna: «Ebbi la certezza che avremmo perso la guerra, e con essi i principi morali, la disciplina, la bellezza e quel senso di umana perfezione per il quale avevamo combattuto».

E qui, dove la guerra e il film finiscono, che *Il cielo in gabbia* acquista invece tutta la sua potente tragicità. Il protagonista,

scomparsi misteriosamente i genitori, è il solo a sapere dell'esistenza della ragazza e, per non doversene separare, cam-

bia la Storia, le racconta che i tedeschi hanno trionfato e che gli ebrei sono ancora in pericolo e costretti a nascondersi, instaurando un *menage à trois* con lei e la vecchia nonna, che resta al piano di sotto ignara di tutto. «Ero un adolescente assetato di avventure e mi ritrovavo nei panni di una casalinga», tra tessere annonarie e cibo scarso da reperire per quartieri in macerie divisi fra le forze vincitrici: «Vienna non sapeva più di Vienna, ma delle colazioni fritte degli americani, dei fish and chips degli inglesi, dei café francesi e dei bistrò russi». È proprio la città (che meravigliosamente raccontata vedremo cambiare) a scandire i successivi trent'anni, insieme al decadimento della casa di famiglia, una volta abitata dai colti e dignitosi Herr e Frau Betzler, poi da prostitute sfacciate e soldati russi che non vogliono tornare

in patria, venduta pezzo a pezzo, infine abbandonata.

Johannes da ragazzino diventerà uomo, con le sue fragilità e le infantili tristezze, l'autoindulgenza mista ai sensi di colpa per la ferocia con cui annienta il mondo esterno pur di non perdere Elsa, fra simbiosi, complicità, indifferenza e gelosie, lettere di chi la cerca che lui distrugge e quadri che lei dipinge per descrivere un mondo che non può o non vuole vedere. E, senza dire del destino di entrambi per non sciupare il gusto della lettura, ci si trova a riflettere con inevitabile disagio sui desideri che diventano smania di possesso, sulla scelta fra verità e sopravvivenza, sul peso delle menzogne, «amici facili, pronti a tirarti fuori dai guai. A breve termine. Ma sul lungo periodo traditori che ti rovinano la vita». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Una scena di «Jojo Rabbit» con Roman Griffin Davis, il regista Taika Waititi nei panni di Hitler, amico immaginario del bambino, e Scarlett Johansson

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Christine Leunens
Il cielo in gabbia

Al Torino Film Festival

«Jojo Rabbit» inaugurerà il trentasettesimo «Torino Film Festival», venerdì 22 novembre alle 19.30 al Cinema Massimo. Il film, che arriverà nelle sale italiane il 23 gennaio 2020, è ispirato al romanzo di Christine Leunens, «Il cielo in gabbia» e firmato da Taika Waititi. Nel cast figurano lo stesso regista, nei panni di Hitler, Scarlett Johansson che interpreta la madre del piccolo protagonista, Roman Griffin Davis, e Thomasin McKenzie, la giovane ebrea nascosta nella loro casa. Girato a Praga lo scorso anno, ha vinto People's Choice Award al Toronto Film Festival ed è fra i probabili candidati agli Oscar Biglietti, programma e info www.torinofilmfest.org

Christine Leunens
«Il cielo in gabbia»
(trad. di Maurizia Balmelli)
Sem
pp. 400, € 18

Nata in Connecticut da madre italiana e padre belga
Christine Leunens (1964) è stata modella internazionale e allevatrice di cavalli prima di dedicarsi alla scrittura. Tra i suoi romanzi «Uomini da mangiare», «Come semi d'autunno» e «Il bacio inspiegabile del sole» (Meridiano Zero). Vive in Nuova Zelanda con il marito e tre figli